



Camera di Commercio
Ferrara

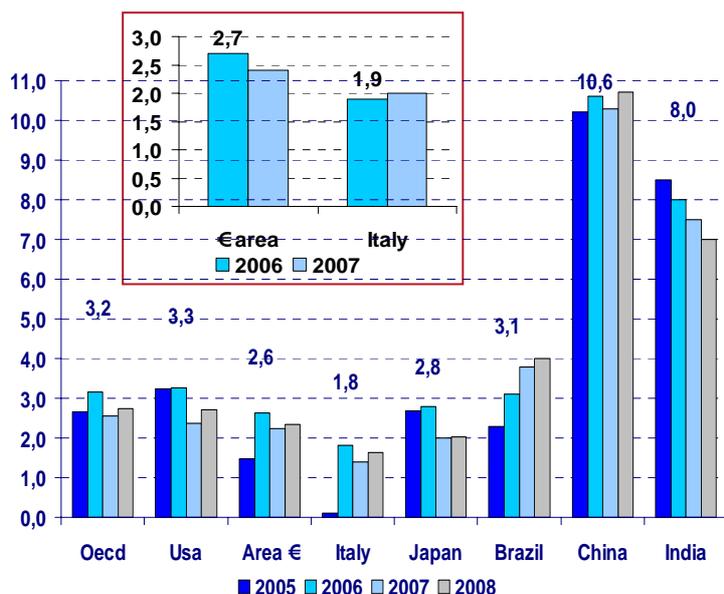
**Report sull'andamento
dell'economia provinciale**
Anno 2006

Osservatorio dell'economia

Marzo 2007

IL QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Il 2006 è stato un anno nel complesso positivo per l'economia globale. Le ultime stime prevedono una crescita pari al 3,5 per il Pil mondiale e attorno al 7% per gli scambi commerciali. L'economia mondiale è sostenuta dai Paesi asiatici: in quest'ultimo anno l'economia cinese è cresciuta del 10,7%, mentre il tasso di crescita del Giappone si è attestato al 2,2%, ed è di poco inferiore a quello dell'area euro, dove la ripresa pare essere ben avviata e, secondo i dati Eurostat, il Pil è cresciuto dello 0,9% su base congiunturale e mediamente del 2,7% su base annua, in linea con la dinamica che si riscontra per i Paesi dell'UE25. La ripresa ha interessato con intensità maggiore la Germania che ha così trainato l'intera economia europea.



Anche l'Italia ha chiuso il 2006 con un'accelerazione della crescita economica. Nel quarto trimestre il Pil è aumentato dell'1,1% rispetto allo scorso trimestre e del 2,9% su base annua, portando così ad un tasso di crescita medio del 1,9% su base annua.

Il buon andamento del 2006 è stato sostenuto dalla graduale ripresa dell'industria. La produzione industriale è tornata a crescere per la prima volta dal 2001. Anche secondo Unioncamere Italiana l'industria manifatturiera archivia un 2006 positivo, grazie all'incremento su base annua della produzione industriale (+1,8%), del fatturato (+2,6%), degli ordinativi (+2,2%) e delle esportazioni (+3,8%).

In prospettiva, non si può trascurare che esistono oggettive incertezze, di ordine macro-economico complessivo, in merito al mantenimento di questa dinamica di crescita per tutto il 2007. E questo, sia per l'esistenza di numerosi "fattori di rischio" extra-provinciali (ulteriore rafforzamento dell'euro sul dollaro a seguito del rallentamento dell'economia U.s.a., conseguenti rincari delle materie prime, stretta creditizia in atto ed aspettative di ulteriori rialzi dei tassi in Europa), sia perché negli ultimi anni la "frontiera" della crescita potenziale della economia del nostro Paese si è storicamente assestata ben al di sotto del 2%: una "soglia" costante di bassa crescita, insomma.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE FERRARESE

Per il sistema economico ferrarese, così come del resto per quello nazionale, l'ultimo trimestre del 2006 è stato contraddistinto da risultanze positive.

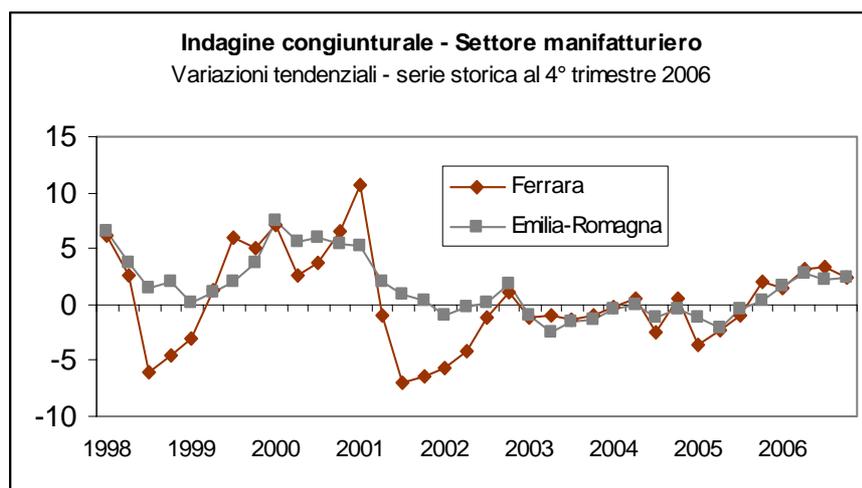
Sono infatti andati consolidandosi, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, segnali di ripresa, che - per quanto non particolarmente intensi - hanno trovato peraltro conferma nella concomitante crescita tendenziale degli indicatori congiunturali più significativi: dinamica della produzione industriale, andamento del fatturato e degli ordinativi, export (per quanto sui mercati esteri la crescita sia stata per le imprese della nostra provincia davvero contenuta), ricorso ad interventi ordinari della Cassa integrazione. Fenomeni sostanzialmente analoghi, nelle loro dinamiche ed intensità, a quelli registrati nell'ambito complessivo della regione Emilia-Romagna: l'unica eccezione è rappresentata dall'export, cresciuto nella nostra provincia su base annua mediamente molto meno che in ambito regionale, esattamente il contrario di quanto si verificò l'anno precedente.

Si può dunque parlare di una fase di moderata ripresa congiunturale, avviatasi già nella seconda parte del 2005, ma alimentata ora da un contributo delle due componenti della domanda che si è andata invertendo rispetto al primo semestre del 2006. Infatti la sostenuta dinamica produttiva (a fine 2006 i livelli di produzione assoluta risultavano superiori del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2005, mentre il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto il valore massimo registrato dal 1° trimestre del 2003) è "trainata" soprattutto dal graduale processo di recupero della domanda interna.

Regolarmente disatteso negli ultimi anni, esso è riconducibile sia ad una progressiva ripresa degli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese (seppure rispetto ai livelli molto bassi del 2005), rilevata anche da un aumento delle importazioni di beni strumentali; che a quella dei consumi delle famiglie, segnalata anche da un lieve miglioramento delle vendite nella rete al dettaglio, ed, ancor più, di quelle nell'ambito della grande distribuzione organizzata.

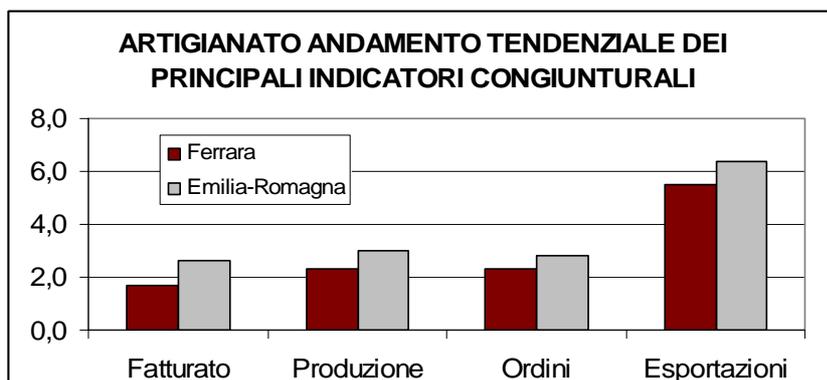
Contestualmente, va peraltro segnalato, dopo una lunga fase di crescita, un significativo rallentamento (verificato sia sui dati "universali" Istat del commercio estero, che da quelli campionari dell'indagine UnionCamere) della domanda estera, meno dinamica rispetto alla media regionale, ed oltretutto in fase di progressivo rallentamento tendenziale a partire dal 2° trimestre.

Anche le aziende del campione ferrarese dell'indagine congiunturale registrano un aumento della produzione superiore (+2,4%) a quello del fatturato (+1,8%) che a sua volta è maggiore alla variazione degli ordini (+1,6%). Queste variabili sono state per tutti i trimestri del 2006 positive (con picchi nei 2 trimestri centrali) al contrario di quanto si era registrato nel 2005, anche se il 4° trimestre 2005 aveva già evidenziato una certa ripresa.



In termini dimensionali, va poi rilevato un progressivo miglioramento della congiuntura per tutta la piccola-media impresa, e quindi per lo stesso **settore artigiano**, ormai allineatisi negli ultimi mesi del 2006 sui valori medi di crescita dell'intero settore manifatturiero provinciale. P.m.i. ed artigianato (+2,3% la crescita tendenziale dei livelli produttivi assoluti, quale da molto tempo non si registrava), strutturalmente meno attrezzati ad operare

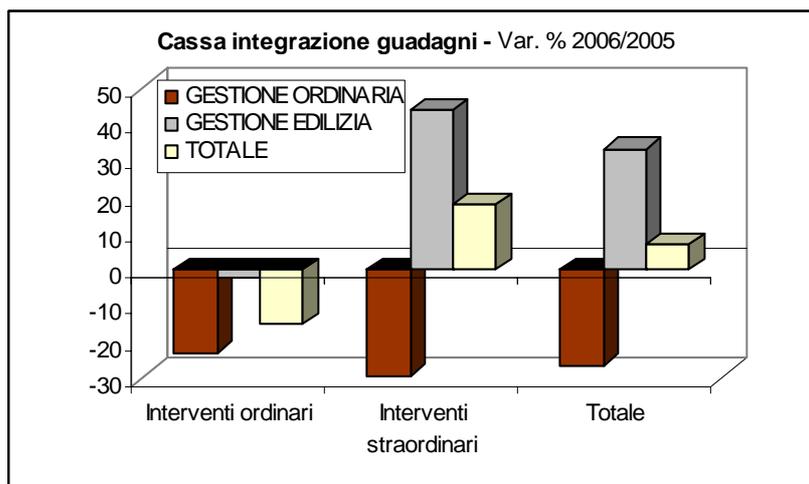
sui mercati esteri, hanno infatti risentito positivamente del recupero della domanda interna. Sembra esaurita insomma la precedente fase di ripresa "gerarchizzata", cioè trainata in larga misura dalle grandi e medio-grandi imprese (quelle che occupano più di 50 dipendenti), che aveva caratterizzato nella nostra provincia gli ultimi mesi del 2005 ed i primi del 2006. E, con essa, sembrano finalmente in fase di superamento anche gli squilibri in termini dimensionali.



La più sostenuta intonazione produttiva dell'industria manifatturiera registratasi nel corso del 2006 trova conferma anche nell'andamento della gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni, che segnala consistenti alleggerimenti su base annua sia per gli interventi congiunturali di natura ordinaria, che - ancor più

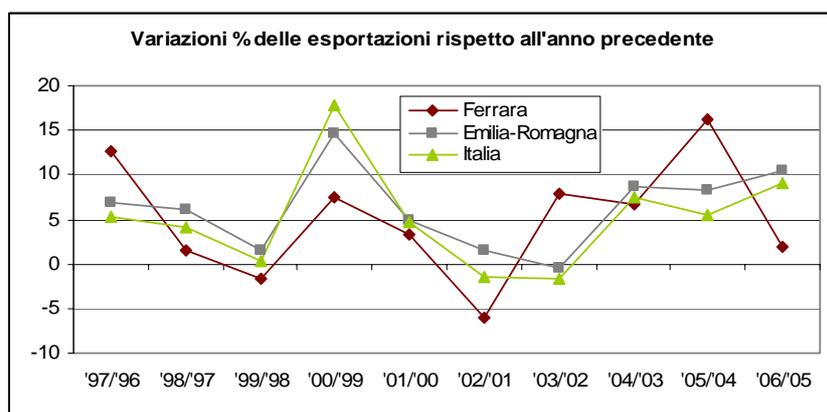
- per quelli "strutturali" di natura straordinaria, nonostante nel corso dell'anno si siano evidenziate in ambito provinciale nuove situazioni di crisi aziendali.

In effetti, il settore metalmeccanico ed il "sistema moda" hanno ridotto notevolmente - rispetto all'anno precedente - gli interventi straordinari, che sono invece aumentati per la chimica e per l'industria alimentare. Questi ultimi due comparti, in effetti, presentano ora livelli di "criticità" aziendali (peso degli interventi straordinari sul totale) piuttosto elevati, evidenziando la natura più strutturale che congiunturale delle loro difficoltà. Migliora invece, in tal senso, il tessile-abbigliamento, che comunque ha purtroppo scontato negli ultimi anni un progressivo ridimensionamento della propria consistenza imprenditoriale.



COMMERCIO CON L'ESTERO

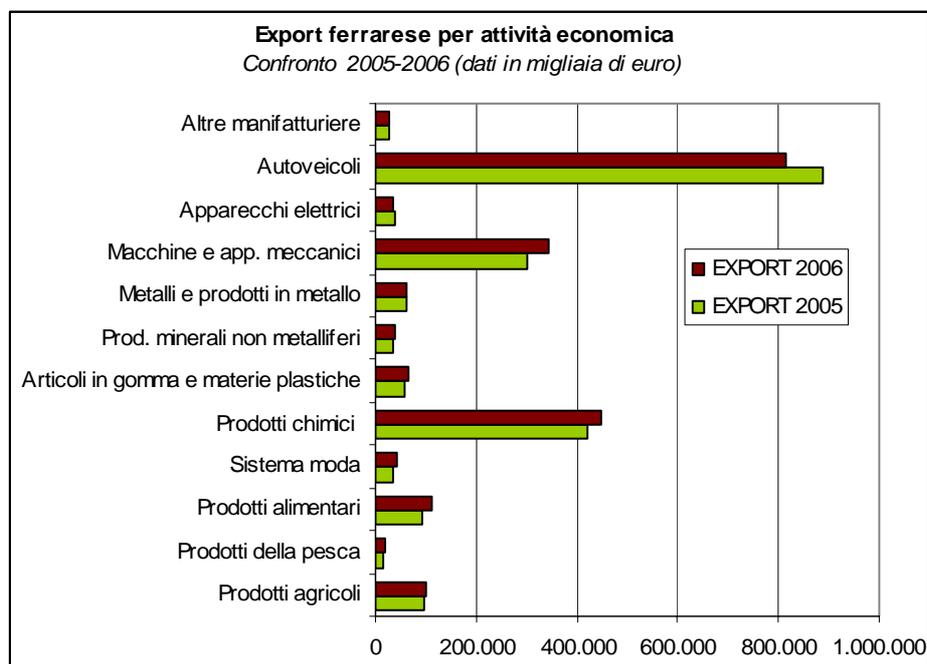
La crescita dell'export provinciale, che era in atto ormai ininterrottamente dai primi mesi del 2004, ha subito un progressivo rallentamento nel corso del 2006, assestandosi su base annua su una modesta crescita, in termini valutari, dell'1,9%: un valore ben al di sotto di quello medio regionale (+10,5%), che inoltre rappresenta il peggior risultato tra tutte le province della regione Emilia-Romagna. Questa ridotta dinamica di crescita va peraltro valutata anche alla luce dell'autentico exploit che l'export ferrarese aveva registrato nel corso del 2005, quando, viceversa, la nostra provincia aveva conseguito il miglior risultato nell'intera regione.



Inoltre, nel 2006 si è invertita la tendenza che aveva caratterizzato i due anni precedenti: il valore delle importazioni provinciali (+13,1%) è infatti aumentato molto più di quello delle esportazioni (+1,9%, appunto), con un conseguente deterioramento del nostro saldo commerciale con l'estero.

Il rallentamento della crescita sui mercati esteri è peraltro dovuto esclusivamente all'andamento dei "mezzi di trasporto" e della relativa ricambistica (-8,4%): si tratta di una voce, che da sola concentra quasi il 39% dell'intero fatturato provinciale all'esportazione. Tutti gli altri comparti produttivi hanno presentato invece performance positive. In particolare, è proseguita la buona intonazione della chimica e materie plastiche (+6,0%), e si è rafforzata notevolmente, rispetto all'anno precedente, quella dei prodotti alimentari (+24,2%). Discreto è stato anche l'andamento per i prodotti agricoli non lavorati (+3,8%), che nel corso dell'ultimo trimestre hanno capovolto la tendenza tendenziale negativa dei mesi precedenti. Tanto che è anche significativamente diminuito anche il loro import (-9,5%).

In fase di miglioramento sui mercati esteri, dopo le note difficoltà, sono risultati anche il tessile-abbigliamento (quest'ultimo comparto, in particolare), nonché la lavorazione dei minerali non metalliferi, cioè le piastrelle in ceramica.



In termini di *diversificazione per area geografica*, è andata rafforzandosi la tendenza ad una crescita delle esportazioni verso i Paesi U.e. dell'Est Europa, ed - ancor più - verso la Russia (+42,9%), per il terzo anno consecutivo. Nel contempo, è rallentato invece fortemente (-15,3%) l'export indirizzato verso gli U.s.a., che rappresentano pur sempre il principale "cliente" delle esportazioni ferraresi; e, sia pure in misura minore, anche quello destinato all'area-euro.

Le importazioni sono risultate in diminuzione soltanto dagli U.s.a. (-12,7%), nonostante la debolezza del dollaro rispetto all'euro, mentre sono aumentate in misura consistente quelle provenienti dall'area dell'euro, con la quale si registra di conseguenza un evidente deterioramento della bilancia commerciale. Sono aumentate anche le importazioni provenienti dalla Cina (+24,2%), Paese verso il quale diminuiscono viceversa le nostre esportazioni (-7,9%). Si sono intensificati infine i rapporti di interscambio - ed in particolare quelli "in uscita" delle esportazioni - della nostra provincia verso grandi Paesi "emergenti" quali il Brasile e l'India, oltrechè verso il Giappone, il Marocco e la Tunisia.

PAESE	Variazione rispetto all'anno precedente		ESPORTAZIONI		
			Valore	Var. %	%
Stati Uniti d'America	1	↔	346.309.291	-15,30%	16,40%
Germania	2	↔	323.020.586	8,20%	15,30%
Francia	3	↔	153.596.664	-9,90%	7,30%
Regno Unito	4	↔	149.135.945	4,60%	7,10%
Spagna	6	↑	134.163.912	4,00%	6,30%
Belgio	7	↑	120.824.360	-3,00%	5,70%
Austria	5	↑	116.925.434	-10,80%	5,50%
Federazione Russa	8	↔	61.190.717	42,90%	2,90%
Svizzera	10	↑	38.565.520	21,20%	1,80%
Paesi Bassi	9	↓	36.549.910	7,50%	1,70%

AGRICOLTURA

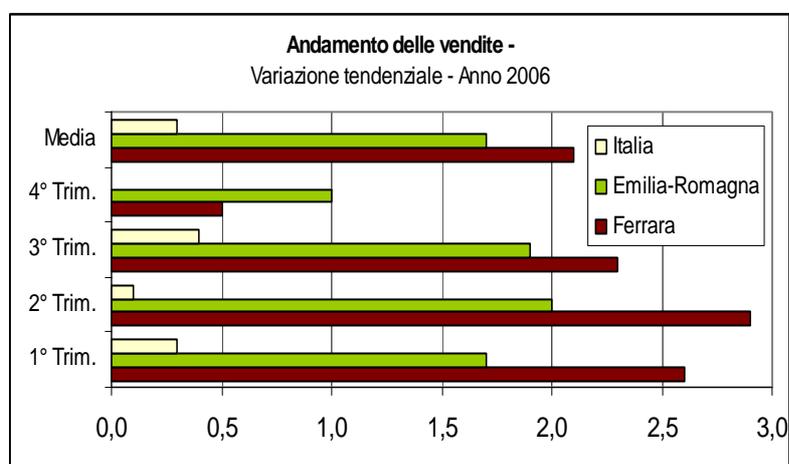
Nel corso del 2006 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura ferrarese, secondo stime ancora ufficiose, dovrebbe essere aumentata tra il 2,0% ed il 2,5% rispetto all'anno precedente, cioè in misura lievemente inferiore rispetto alla media regionale (+ 2,8%). Nonostante il sensibile ridimensionamento subito dal

comparto bieticolo-saccarifero, conseguente alla riforma dell'O.c.m. zucchero, questo risultato moderatamente positivo è in gran parte da attribuire ai prezzi dei cereali e del pomodoro destinato alle lavorazioni industriali, oltrechè, in misura minore, a quello delle coltivazioni frutticole, che hanno segnato anch'esse una discreta ripresa rispetto ai livelli minimi raggiunti nella campagna 2005. Anche il valore della produzione degli allevamenti ha fatto registrare, sia in ambito provinciale che regionale, un lieve incremento, quantificabile nello 0,9%, peraltro ben inferiore rispetto al valore medio nazionale (+ 3,4%).

COMMERCIO

La quota di imprese che ha dichiarato un aumento delle proprie vendite raggiunge nella nostra provincia il 50% del campione (fonte: indagine congiunturale vendite al dettaglio UnionCamere E.-R.), contro un valore medio regionale pari al 46%. La variazione tendenziale è misurata sul 4° trimestre 2006, e rapportata quindi allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Anche la crescita delle vendite al dettaglio nella nostra provincia, pur essendo tutto sommato contenuta (+2,2%), risulta comunque superiore sia rispetto alla media regionale (+1,7%), che, ancor più, a quella nazionale (+ 0,3%).



Accelera invece in misura più accentuata – rispetto all'intera rete al dettaglio - la crescita del fatturato nella sola grande distribuzione organizzata (G.d.o.), e questo non solo a rete allargata, ma anche a rete costante od omogenea: quest'ultima indagine, di fonte UnionCamere nazionale, non è peraltro confrontabile con quella precedente, anche perché presenta un livello di significatività soltanto regionale, e non provinciale. Anche in questo caso, tuttavia, l'aumento del giro d'affari in ambito regionale

(+ 4,1%, contro una crescita media nazionale del 2,8%) rimane piuttosto contenuto, tenendo conto che la crescita risulta "trainata" più costo della spesa, cresciuto su base annua dell'1,7% rispetto all'anno precedente, che non dai volumi venduti.

A *rete allargata*, invece, la crescita risulta decisamente più sostenuta (per l'esattezza 4 punti percentuali in più).

MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

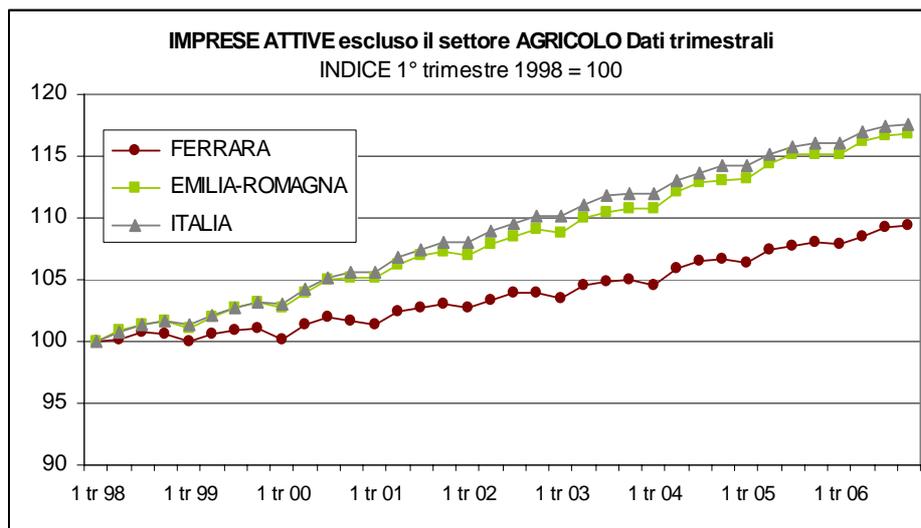
Sono in leggero aumento le imprese attive, iscritte presso il R.I. della Camera di Commercio di Ferrara alla fine del 2006: 35.114, con una crescita di 64 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Il tasso di crescita, pari allo 0,3% su base annua, è per la nostra provincia piuttosto contenuto, oltrechè in fase di rallentamento, tanto da collocarsi al di sotto sia del dato medio regionale (0,8%), che di quello nazionale (1,0%).

Il rallentamento della movimentazione imprenditoriale nella nostra provincia non è stato determinato tanto dalle iscrizioni di nuove imprese, che anzi sono risultate superiori (+37) rispetto al 2005, quanto alle cancellazioni, aumentate di circa 100 unità.

Escludendo peraltro il settore agricolo, che come è noto presenta dinamiche e caratteristiche particolari, dovute anche all'esclusione dall'obbligo di iscrizione al R.I. per determinate tipologie di imprese, il saldo della movimentazione imprenditoriale risulta invece più marcatamente positivo (+336 imprese): in questo caso il tasso di crescita, pari all'1,3%, è praticamente identico a quelli medi regionale e nazionale (entrambi 1,4%), oltre che al tasso di crescita provinciale dell'anno precedente.

In termini di *natura giuridica*, sono ancora una volta le società di capitale, quelle per inciso più “solide” e strutturate, e, quindi, potenzialmente più idonee ad affrontare la competizione sui mercati globali, che contribuiscono maggiormente al positivo risultato complessivo della movimentazione imprenditoriale (come detto, escludendo il settore agricolo), con una crescita che nel solo ultimo anno ha toccato il 6,8%. Il 2006 conferma dunque una consolidata dinamica di lungo periodo, ormai definibile come un fenomeno di natura strutturale, e cioè la crescente rilevanza delle società di capitale. Basti pensare che esse rappresentavano nel 1998 il 5,3% di tutte le imprese ferraresi, mentre il loro peso sul totale, alla fine del 2006, si è quasi raddoppiato, essendo cresciuto al 9,7% del totale.

Ad essa si accompagna una sostanziale tenuta delle società di persone (sono il 18,3% del totale), ed un leggero calo delle ditte individuali (scese nell'ultimo anno dal 70,1% al 69,6%), che peraltro nella nostra



provincia continuano a mantenere un “peso” relativo consistente, superiore di 3 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale, ed addirittura di ben 8 punti rispetto a quello della regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda poi l'andamento settoriale, è proseguita a tassi pressoché costanti e sostenuti la crescita imprenditoriale per il comparto delle costruzioni, mentre ha registrato una

accelerazione – rispetto all'anno precedente – quello delle agenzie immobiliari.

Fenomeni certamente riconducibili al buon andamento del settore edilizio-immobiliare, ma pure a processi di polverizzazione aziendale nel settore delle costruzioni, contraddistinto da un turnover di imprese molto elevato. Da segnalare che l'incidenza delle imprese di costruzioni è passata a Ferrara dal 9,4% del 1997 ad oltre il 14% nel 2006, ma, ciò nonostante, rimane ancora inferiore alla media del Nord-est (15,4%).

Nel comparto del commercio, a conferma di una situazione di sostanziale stasi, rispetto all'anno precedente è diminuito il numero di cancellazioni, ma sono contestualmente diminuite anche le iscrizioni.

E' poi proseguito il calo delle imprese agricole – in atto ormai ininterrottamente dal 1998 - in maniera più accentuata nella nostra provincia (-3,1%) rispetto all'intero dato nazionale (-1,8%) e regionale. Tuttavia, si registra in tutti gli ambiti un sensibile rallentamento della loro dinamica negativa, e quindi un processo di graduale assestamento. Al riguardo, le 8.493 imprese agricole attive esistenti al 31 dicembre 2006 rappresentano ancora il 24,2% dell'intero sistema produttivo ferrarese (media nazionale = 18,5%), pur essendo diminuito dal 1997 ad oggi il suo peso relativo di ben 6 punti percentuali.